

7. Sicurezza¹

La sicurezza dei cittadini è una dimensione cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Il senso d'insicurezza della popolazione e la paura di essere vittima di atti criminali possono influenzare molto le libertà personali di ciascuno, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori.

La percezione di sicurezza dipende non solo dal livello di diffusione della criminalità, ma anche dal degrado del contesto in cui si vive, dal tipo di controllo esercitato dalle Forze dell'ordine sul territorio, dal senso di vulnerabilità personale. Anche la tematica della violenza fisica e sessuale subita dalle donne dentro e fuori le mura domestiche è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.

Gli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostrano una generale tendenza al miglioramento.

Nel contesto europeo, l'Italia si colloca tra i paesi con la più bassa incidenza di omicidi, mentre per quanto riguarda i furti in abitazione e le rapine i tassi permangono ancora elevati rispetto agli altri paesi, nonostante i miglioramenti conseguiti nell'ultimo decennio.

Persistono inoltre profonde disuguaglianze territoriali: gli omicidi sono più diffusi nel Mezzogiorno, sebbene anche qui fortemente diminuiti nel tempo, mentre i furti in abitazione e i borseggi prevalgono nel Centro-Nord; il livello di sicurezza percepito dalla popolazione risulta maggiore nei comuni di piccole dimensioni rispetto ai comuni centro delle aree di grande urbanizzazione.

Nel 2020, le limitazioni imposte dal *lockdown* hanno influito positivamente su alcune forme di criminalità e sulle percezioni di sicurezza della popolazione, tranne nel caso della violenza contro le donne. Il numero di telefonate di richiesta di aiuto al numero di pubblica utilità 1522 risultano in forte aumento, in parte anche a seguito dell'incremento delle campagne informative e di sensibilizzazione contro la violenza e lo *stalking* promosse a sostegno delle donne.

L'analisi degli indicatori del dominio Sicurezza esaminerà indicatori oggettivi e soggettivi, perché dal punto di vista del benessere non è importante sapere solo quanti reati di un certo tipo sono avvenuti ma anche come le persone si sentono di fronte alla criminalità.

Migliora la percezione soggettiva della sicurezza

Dall'analisi delle percezioni della popolazione emerge una tendenza complessivamente positiva sia rispetto all'ultimo anno sia analizzando i dati di lungo periodo. Migliorano, infatti, tutti gli indicatori di percezione di sicurezza riferiti alla zona in cui si vive: aumenta la percezione di sicurezza camminando al buio da soli e diminuisce la percezione del degrado e del rischio di criminalità (Figura 1).

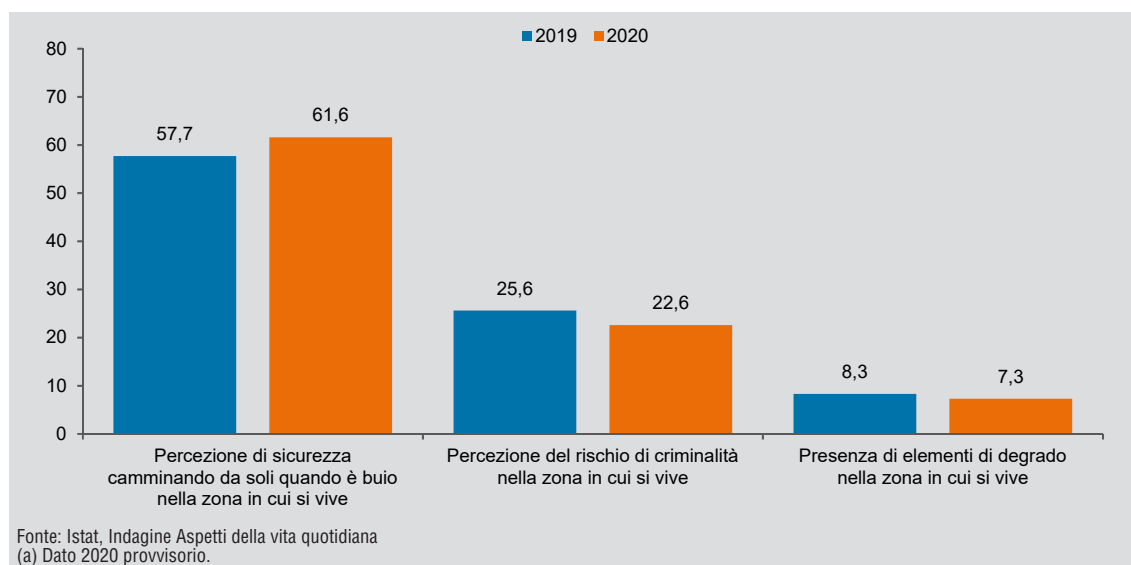
Nel 2020, anche per effetto delle limitazioni imposte dalla pandemia, si consolida il trend positivo iniziato nell'ultimo triennio.

La quota di persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono si attesta al 61,6% (era il 57,7% nel 2019).

¹ Questo capitolo è stato curato da Miria Savioli. Hanno collaborato: Isabella Corazziari, Maria Giuseppina Muratore e Franco Turetta.

Tra i segnali positivi c'è anche la diminuzione della percezione del degrado della zona in cui si vive: nel 2020 il 7,3% della popolazione dichiara di aver visto nella zona in cui abita persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico; si tratta del valore più basso dal 2010.

Figura 1. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità. Anni 2019 e 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più o per 100 famiglie



Diminuisce anche la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità, attestandosi al 22,6% (era il 25,6% nel 2019).

Emergono differenze significative nel livello di sicurezza percepito dalla popolazione rispetto alla dimensione del comune di residenza: si sentono più sicure, percepiscono un minor rischio di criminalità e dichiarano un minor degrado sociale e ambientale le persone residenti nei comuni fino a 2.000 abitanti, rispetto a quelle residenti nei comuni di grandi dimensioni. Nei comuni fino a 2.000 abitanti la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono è 20 punti percentuali più alta rispetto a quella riscontrata nei comuni centro delle aree di grande urbanizzazione (73,5% contro 53,4%).

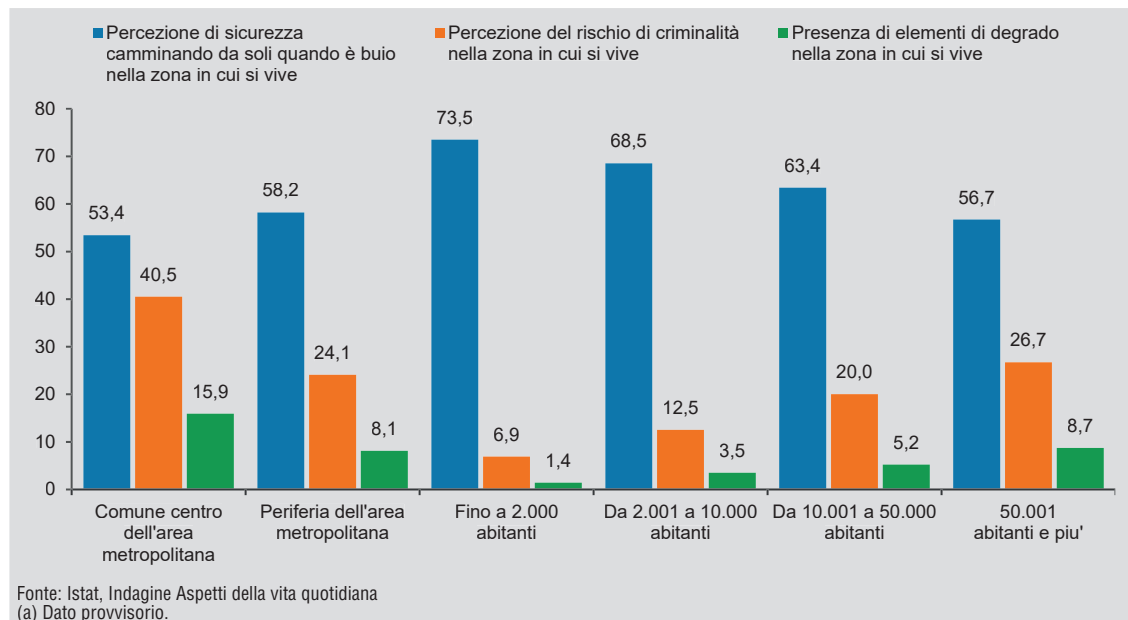
Analogamente succede per la percezione del rischio di criminalità molto più bassa nei comuni di piccole dimensioni (6,9% contro 40,5%) e per il degrado sociale e ambientale (1,4% contro 15,9%) (Figura 2).

È interessante sottolineare, comunque, come i miglioramenti più significativi registrati nell'ultimo anno si riscontrino proprio nelle zone più critiche come i centri delle aree di grande urbanizzazione.

La percezione di sicurezza non è uniformemente distribuita nella popolazione, ma varia secondo il genere, l'età e il titolo di studio.

Quasi tre quarti degli uomini si sentono sicuri ad uscire la sera da soli al buio nella zona in cui vivono contro poco più della metà delle donne (51,6%). La situazione è diversa anche in relazione alle differenti età: i più insicuri sono gli anziani, mentre i giovani e gli adulti percepiscono un maggiore livello di sicurezza.

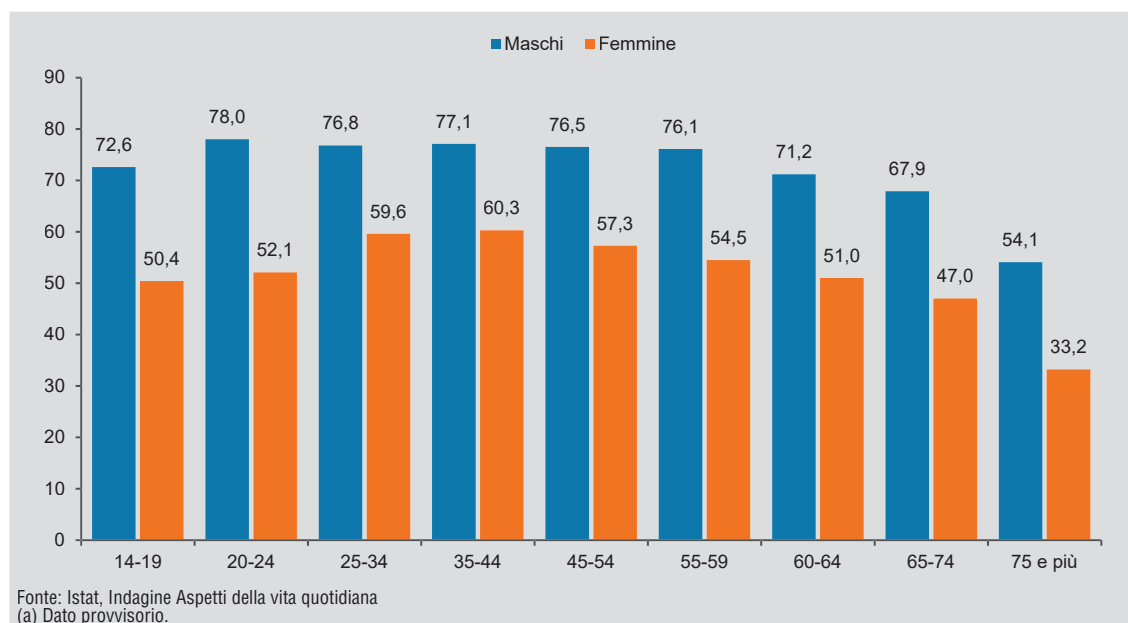
Figura 2. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale, persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità per dimensione del comune. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più o per 100 famiglie



La percezione di sicurezza è più alta tra i laureati (68,6%), soprattutto se maschi (80,3% rispetto al 59,4% delle laureate) e più bassa tra le persone in possesso al massimo della licenza elementare (56,5%), in particolare tra le femmine (46,5%).

Tra il 2019 e il 2020 la percezione di sicurezza aumenta sia tra i maschi sia tra le femmine e in tutte le fasce di età fino a 74 anni, con un miglioramento più accentuato tra le persone di 35-59 anni (Figura 3).

Figura 3. Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono per sesso e classe di età. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più



Prosegue la diminuzione degli omicidi, ma nei primi 6 mesi del 2020 diminuiscono solo quelli degli uomini

Durante i primi 6 mesi del 2020 il numero complessivo degli omicidi ha registrato un calo del 18,6% rispetto allo stesso periodo del 2019 (131 omicidi nel 2020 rispetto ai 161 del 2019). Questa diminuzione ha riguardato però solo le vittime di sesso maschile che sono diminuite del 31,4%, mentre le vittime di sesso femminile hanno registrato un lieve aumento (+5,4%)². Lo stesso trend si registra per gli omicidi avvenuti in ambito familiare/affettivo che diminuiscono del 5,5% (69 omicidi nel 2020 a fronte di 73 nel 2019), ma anche in questo caso l'analisi per genere della vittima mostra come la diminuzione abbia riguardato solo gli uomini (-43%), a fronte di un aumento degli omicidi delle donne avvenuti in ambito familiare/affettivo pari al 17,8% (53 omicidi nel 2020 rispetto ai 45 nel 2019).

La tendenza a trarre maggior vantaggio dal confinamento in casa da parte degli uomini è evidente dalla composizione per genere delle vittime: la percentuale di donne uccise sul totale è stata nei primi 6 mesi del 2019 pari a circa un terzo delle vittime (tendenza che conferma il trend degli ultimi 10 anni), ma nei primi 6 mesi del 2020, in pieno *lockdown*, ha raggiunto il 45%.

I dati del primo semestre 2020 confermano che la maggior parte degli omicidi delle donne avviene in ambito familiare/affettivo: l'89,8% delle donne, infatti, sono state uccise in questo contesto, mentre la quota di omicidi di uomini avvenuta in questo ambito è molto più bassa attestandosi al 22,2%. Inoltre, l'analisi dei dati relativi all'autore dell'omicidio evidenziano una crescita del 12,5% delle donne uccise da partner o ex partner.

Se consideriamo il 2019, in Italia sono stati commessi 315 omicidi, pari a 0,53 per 100 mila abitanti. Il tasso di omicidi ha registrato un'ulteriore diminuzione rispetto al 2018 quando si attestava a 0,57 per 100 mila abitanti (per un totale di 345 omicidi), confermando il trend decrescente di lungo periodo.

La diminuzione si è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno, mentre nel Centro-Nord il tasso di omicidi è rimasto stabile.

Il Mezzogiorno continua a registrare il tasso più alto di omicidi (0,70 contro 0,44 per 100 mila abitanti nel Centro-Nord), nonostante nel lungo periodo la diminuzione più consistente si osservi proprio in questa ripartizione.

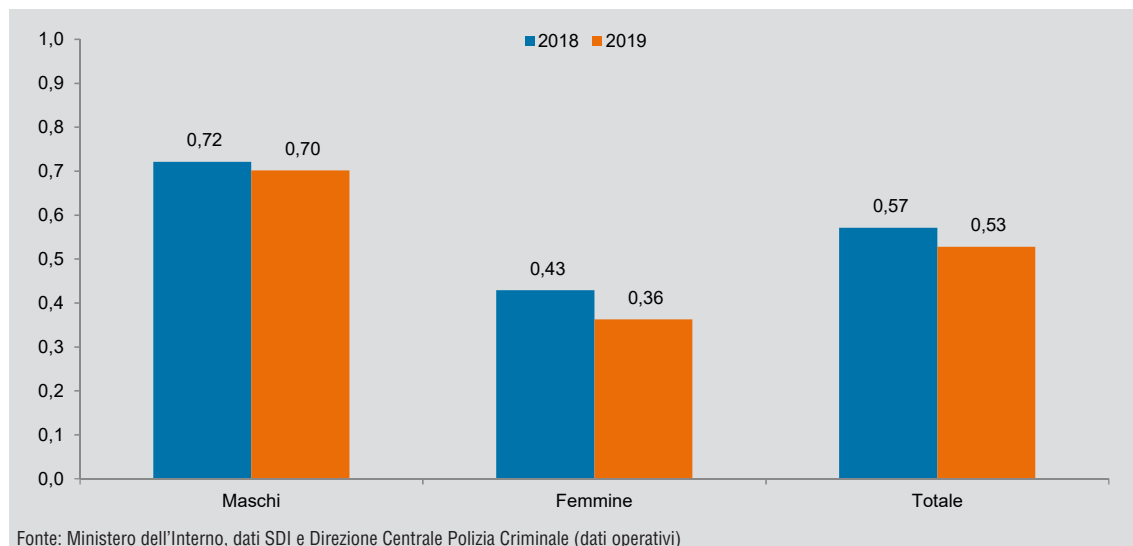
In Italia la dimensione quantitativa degli omicidi è molto contenuta, se paragonata a quella degli altri Paesi europei. Infatti, l'Italia si colloca tra i paesi con la più bassa incidenza di omicidi, posizionandosi in fondo alla graduatoria con un valore molto al di sotto della media europea (0,57 omicidi per 100 mila abitanti nel 2018 rispetto ad una media dei paesi Ue28 di 0,93).

Nel 2019, le vittime di omicidio sono state 204 uomini e 111 donne (rispettivamente 0,70 e 0,36 omicidi per 100 mila abitanti dello stesso sesso). Tra il 2018 e il 2019 si conferma la tendenza alla diminuzione del tasso di omicidi sia degli uomini (era 0,72 nel 2018), sia delle donne (0,43 nel 2018) (Figura 4).

Sebbene per i maschi l'incidenza degli omicidi si mantenga ancora oggi nettamente maggiore (circa doppia) rispetto alle donne, i progressi nel tempo sono stati molto visibili. Per le donne, che partivano da una situazione più favorevole, la diminuzione ha invece seguito ritmi molto più lenti ed è riconducibile ad una riduzione del numero di vittime da autore ad esse sconosciuto o non identificato, piuttosto che a un calo delle vittime in ambito familiare.

² Fonte: Ministero dell'interno, Violenza di genere e omicidi volontari con vittime donne. Gennaio-Giugno 2020, <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/report-violenza-genere-e-omicidi-volontari-vittime-donne>.

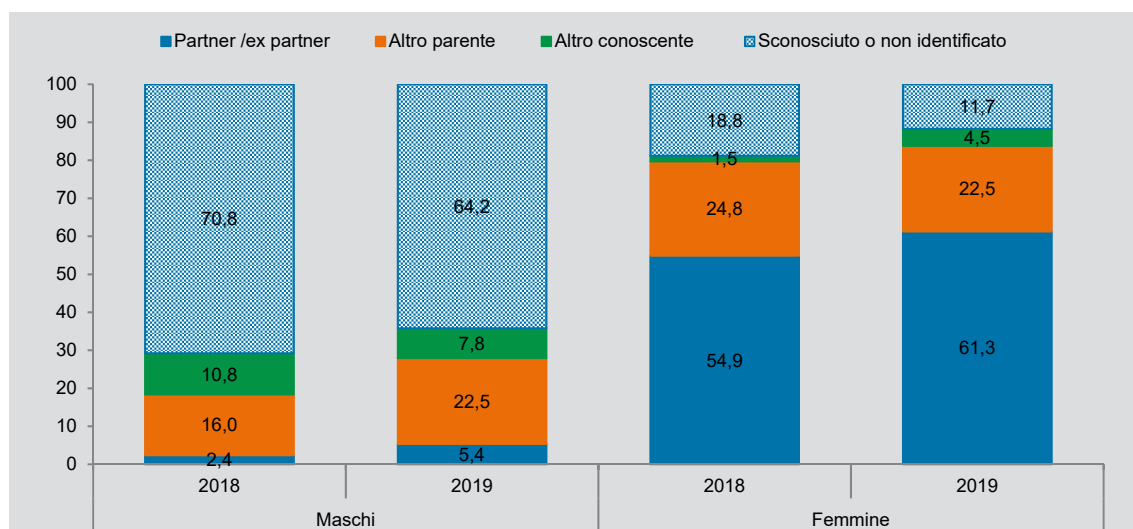
Figura 4. Tasso di omicidi per sesso. Anni 2018-2019. Per 100.000 abitanti dello stesso sesso



Se si esamina la relazione tra autore e vittima dell'omicidio, permangono forti differenze tra donne e uomini: mentre le donne sono uccise soprattutto in ambito familiare, gli uomini nella maggior parte dei casi sono vittime di un autore sconosciuto o non identificato dalle forze dell'ordine (Figura 5).

Nel 2019, l'88,3% degli omicidi femminili risulta compiuto da una persona conosciuta. Il dato è in aumento rispetto al 2018 quando si attestava all'81,2%. In particolare, più di 6 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale o dal precedente, il 22,5% da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e il 4,5% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.). La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2019 solo il 35,7% è stato ucciso da una persona conosciuta (di cui solo il 5,4% da un partner o ex partner), mentre il 64,2% risulta ucciso da uno sconosciuto o autore non identificato dalle Forze dell'ordine.

Figura 5. Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso (a). Anni 2018 e 2019. Per 100 vittime dello stesso sesso



Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi

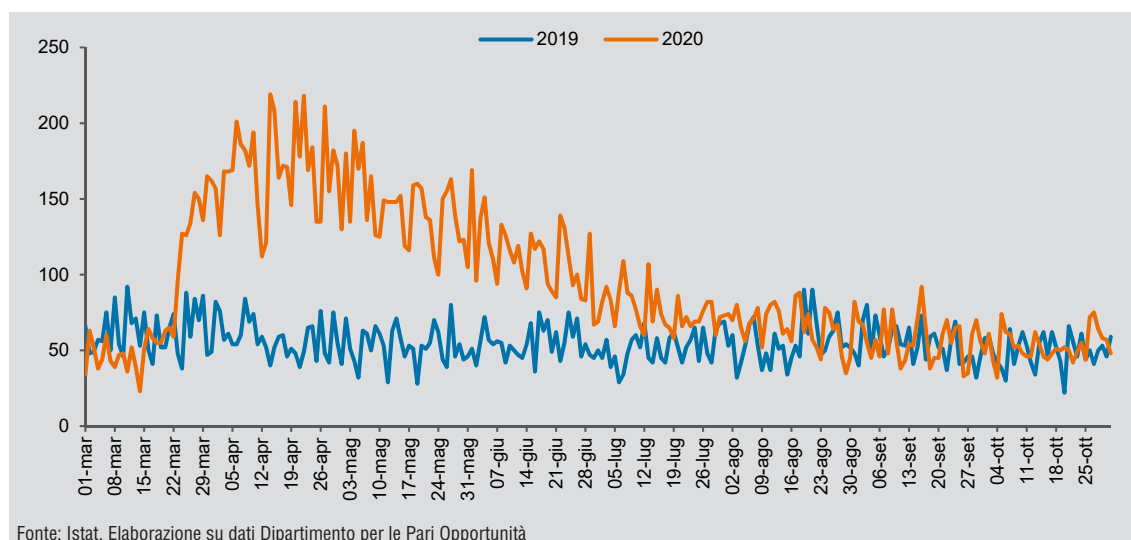
(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

Nel periodo marzo-ottobre 2020 si registra un forte incremento della richiesta di aiuto da parte delle donne al 1522

Nel corso del *lockdown*, l'isolamento sociale, le difficoltà economiche, le tensioni intra-familiari, nonché la minore accessibilità ai servizi di prevenzione e protezione, potrebbero aver aumentato il rischio di violenza sulle donne, che, come abbiamo visto, si sviluppa soprattutto tra le mura domestiche, dove la donna dovrebbe sentirsi più sicura.

Durante il *lockdown* il numero di pubblica utilità 1522³ contro la violenza e lo *stalking*, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha rappresentato uno strumento di grande sostegno alle vittime di violenza, anche grazie alle campagne informative e di sensibilizzazione contro la violenza e lo *stalking* realizzate dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Queste campagne, diffuse sui canali televisivi e rilanciate sui social media tra la fine di marzo e aprile 2020, hanno rinforzato il messaggio dell'importanza della richiesta di aiuto per uscire dalla violenza con effetti sul numero di donne che si sono rivolte al 1522 per chiedere aiuto. I dati raccolti dal 1522 evidenziano un forte incremento nella richiesta di aiuto durante il *lockdown*. A partire dal 23 marzo il numero delle chiamate valide al 1522 ha mostrato un incremento esponenziale per poi decrescere in coincidenza con la Fase 2 della pandemia e la progressiva e graduale riapertura da maggio in poi⁴ (Figura 6).

Figura 6. Numero di chiamate valide al numero 1522. Anni 2019 e 2020. Periodo di riferimento marzo-ottobre. Valori assoluti



- Il numero di pubblica utilità 1522 è stato attivato nel 2006 dal Dipartimento delle Pari Opportunità (Dpo) presso la Presidenza del Consiglio per garantire la medesima accoglienza e accessibilità alle donne su tutto il territorio. Nel 2009, con l'entrata in vigore della L.38/2009, modificata nel 2013 in tema di atti persecutori, lo stesso Dpo ha iniziato un'azione di sostegno anche nei confronti delle vittime di *stalking*. Il numero 1522 è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, ed è accessibile sull'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa sia mobile. L'accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e *stalking*, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i Centri antiviolenza e i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale e inseriti nella mappatura ufficiale del Dpo.
- Fonti: Istat, Dati 1522 periodo marzo-ottobre 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/250804>; Ministero dell'interno, Violenza di genere e omicidi volontari con vittime donne. Gennaio – Giugno 2020, <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/report-violenza-genere-e-omicidi-volontari-vittime-donne>

Il numero delle chiamate valide sia telefoniche sia via chat nel periodo compreso tra marzo e ottobre 2020 è notevolmente cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+71,9%), passando da 13.424 a 23.071 (Figura 7). La crescita delle richieste di aiuto tramite chat è quadruplicata passando da 829 a 3.347 messaggi.

Tra i motivi che inducono a contattare il numero verde triplicano le “segnalazioni per casi di violenza” mentre raddoppiano le chiamate per la “richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza” e per la “richiesta di aiuto da parte delle vittime di *stalking*” (Figura 8).

Queste tre motivazioni insieme rappresentano il 49,9% delle chiamate valide (in totale 11.511) e, nel periodo compreso tra marzo e ottobre 2020, sono cresciute complessivamente del 102% rispetto allo stesso periodo del 2019. Crescono anche le chiamate per avere informazioni sui Centri Anti Violenza nazionali (+65,7%).

Figura 7. Numero di chiamate valide e non valide (chiamate errate, scherzi e molestie) al numero 1522. Anni 2017-2020. Periodo di riferimento marzo-ottobre. Valori assoluti

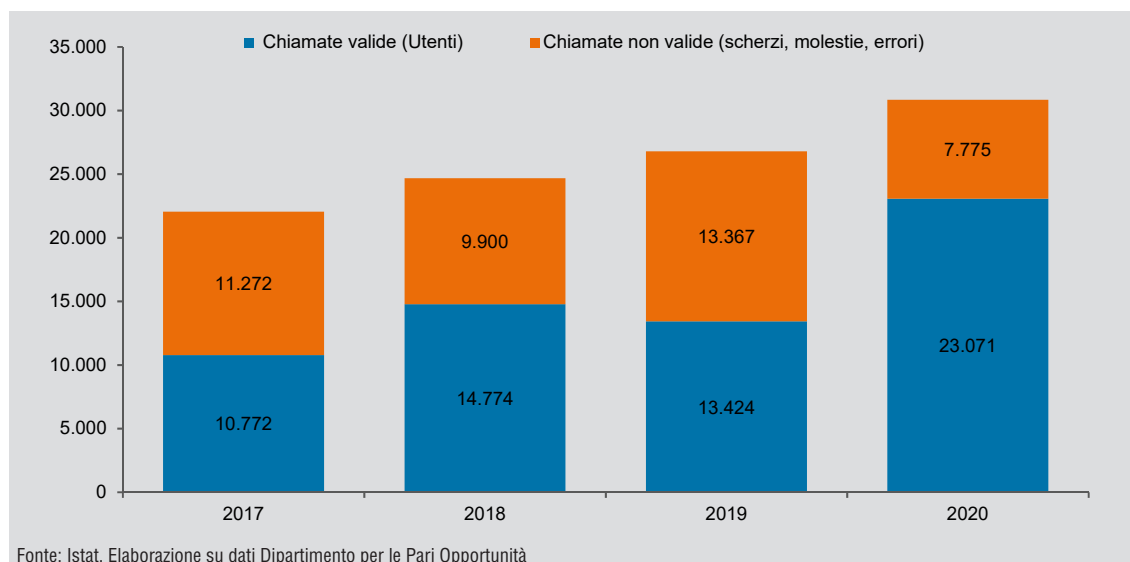
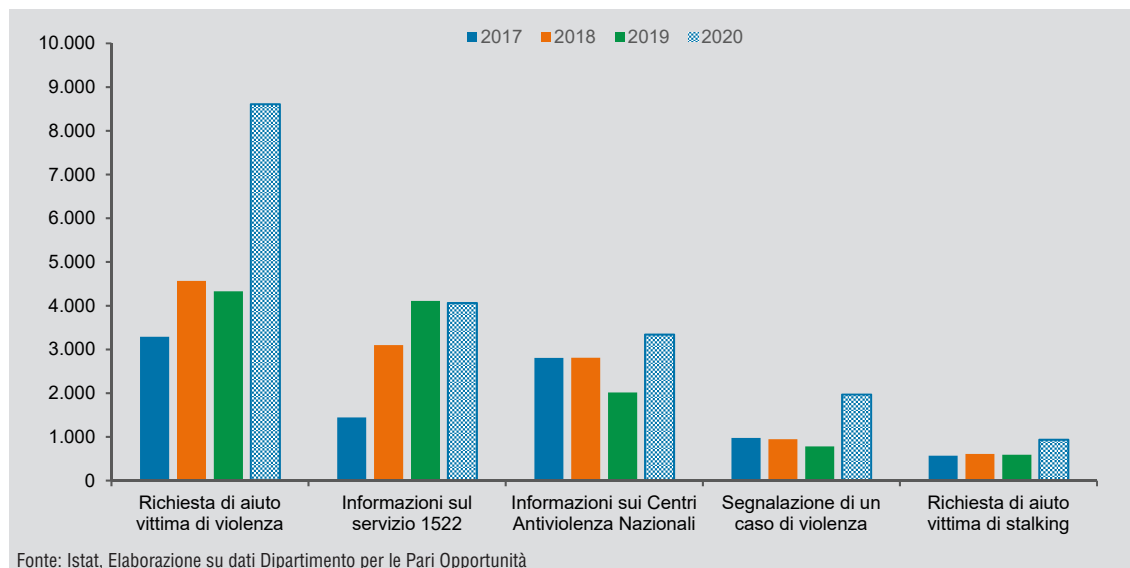


Figura 8. Motivi della chiamata al numero 1522. Anni 2017-2020. Periodo di riferimento marzo-ottobre. Valori assoluti



La violenza descritta da coloro che chiedono aiuto e supporto è soprattutto di tipo fisico e psicologico che, nel complesso, viene dichiarata dall'86,2% delle vittime.

Mettendo a confronto il periodo marzo-ottobre del 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente si osserva una crescita in particolare della violenza fisica e un lieve aumento delle violenze sessuali.

I dati del 2020 confermano che il luogo dove più frequentemente si verifica la violenza è la casa della vittima: l'85,6% delle vittime dichiara, infatti, che l'atto violento si è verificato nella propria abitazione.

La quota di vittime che denunciano la violenza subito alle Forze dell'ordine continua a rimanere molto bassa: solo il 14,3% dichiara di aver presentato una denuncia a cui va aggiunto un 2,6% delle vittime che ha presentato la denuncia ma poi l'ha ritirata.

Tra coloro che non denunciano la violenza subito più della metà delle vittime indica la paura o motivazioni che ricadono nell'ambito del contesto familiare: il 28,7 % indica la paura in generale o la paura della reazione dell'autore della violenza, mentre le conseguenze negative che si possono generare nel contesto familiare vengono dichiarate dal 26,1% delle vittime. Il 55% delle vittime dichiara di avere figli: in 5 casi su 10 i figli hanno assistito alla violenza e nel 10,4% dei casi dichiarano di averla subito essi stessi.

Aver subito o assistito ad atti di violenza comporta dei cambiamenti nell'equilibrio psichico e fisico dei figli (minorenni o maggiorenni). Tra i casi registrati emerge la crescita di inquietudine (1.494 casi nel periodo considerato), l'iper maturità o l'emersione di comportamenti "adulterizzati" di accudimento e protezione verso i familiari vittime di violenza (394 casi) o l'aumento dell'aggressività (319 casi).

Malgrado l'aumento delle chiamate di aiuto al 1522, nel periodo di *lockdown* non emerge un incremento delle denunce alle Forze dell'ordine dei "reati spia" afferenti alla violenza di genere⁵ come gli atti persecutori, i maltrattamenti contro familiari e conviventi e le violenze sessuali. Questi reati, infatti, diminuiscono durante i mesi della chiusura: in particolare, le denunce degli atti persecutori e delle violenze sessuali registrano una diminuzione consistente nei mesi di marzo e aprile per tornare ad aumentare nei mesi di maggio-giugno, senza però raggiungere i livelli toccati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Furti in abitazione, borseggi e rapine continuano a diminuire e non solo sotto il *lockdown*

I dati delle denunce dei cittadini alle Forze dell'ordine e quelli dell'attività investigativa delle Forze di polizia mostrano una forte riduzione dei reati nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Figura 9).

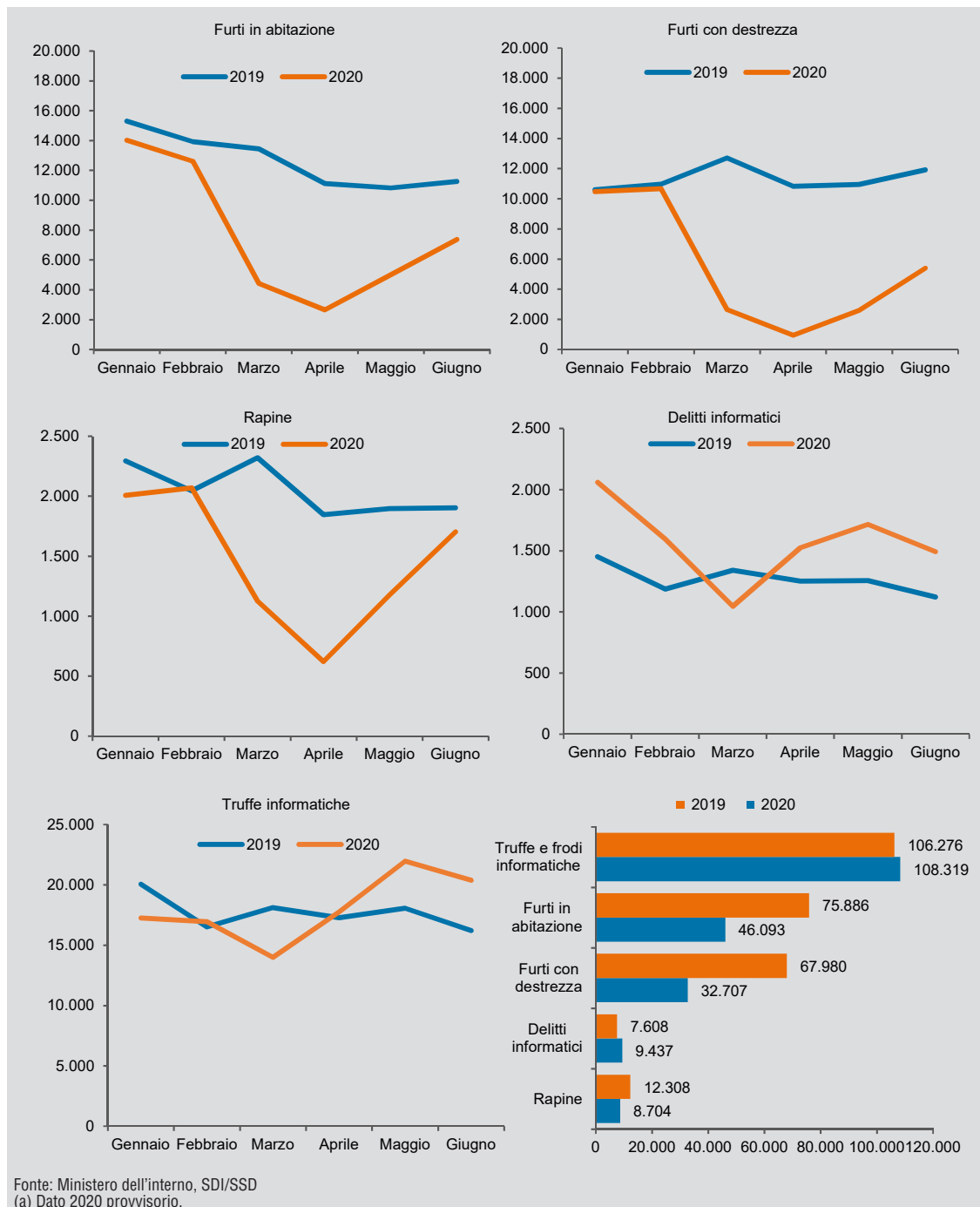
Un risultato atteso, conseguenza diretta delle limitazioni agli spostamenti imposte dall'emergenza sanitaria, che ha riguardato soprattutto i reati predatori: diminuisce il numero dei furti (-51,9% dei furti con destrezza e -39,3% di quelli in abitazione) e quello delle rapine (-29,3%). Al contrario, i delitti informatici hanno registrato un aumento (+24%) così come, pur in modo più contenuto, le truffe e frodi informatiche (+1,9%).

Le limitazioni alla libertà di circolazione sono state un fatto eccezionale, che ha influito solo temporaneamente su alcune forme di criminalità e solo limitatamente al periodo di chiusu-

⁵ Presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Servizio Analisi Criminale effettua un'analisi accurata di tutti gli episodi delittuosi riconducibili alla violenza di genere. Vengono analizzati in particolare i cosiddetti "reati spia" afferenti alla violenza di genere che includono gli atti persecutori, i maltrattamenti contro familiari e conviventi e le violenze sessuali.

ra: con la graduale riapertura e l'allentamento delle misure restrittive, infatti, i reati sono tornati a crescere.

Figura 9. Reati denunciati o investigati dalle Forze dell'ordine. Anni 2019 e 2020 (a). Periodo di riferimento gennaio-giugno. Valori assoluti



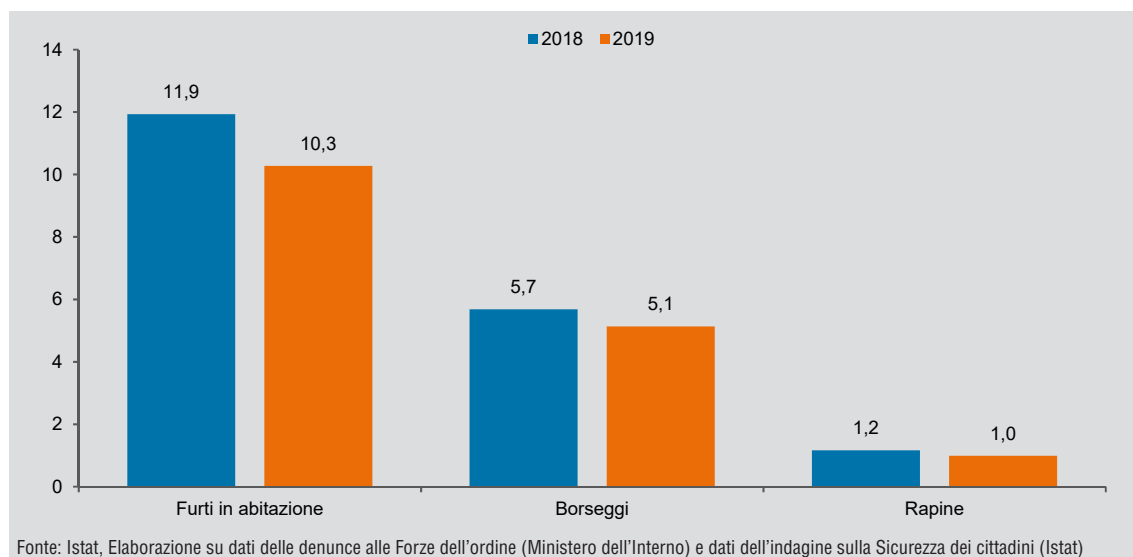
I dati disaggregati per mese mostrano una forte riduzione del numero dei furti in abitazione, dei furti con destrezza e delle rapine durante il periodo del *lockdown* con il picco più basso nel mese di aprile e una graduale ripresa a partire da maggio. A giugno 2020 il numero delle rapine è tornato quasi sui livelli di giugno 2019, mentre i furti in abitazione e soprattutto

i furti con destrezza hanno continuato a risentire dell'effetto *lockdown* anche a maggio e a giugno 2020 quando le misure restrittive hanno iniziato gradualmente a diminuire. A giugno 2020 il numero di furti in abitazione e soprattutto il numero dei furti con destrezza risultano comunque ancora inferiori rispetto allo stesso periodo del 2019.

Le truffe e i delitti informatici, invece, hanno risentito molto meno dell'effetto *lockdown*: solo a marzo 2020 sono risultati più bassi rispetto allo stesso mese del 2019 e già ad aprile hanno ricominciato a salire. Nel trimestre aprile-giugno i valori registrati nel 2020 sono superiori a quelli del 2019, anche in relazione al maggior uso delle dotazioni informatiche. Anche i tassi sulle vittime relativi al 2019 mostrano come i reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) continuino a registrare un trend decrescente: nel 2019 il tasso delle vittime per furto in abitazione si attesta a 10,3 per 1.000 famiglie, rispetto all'11,9 del 2018, i borseggi ammontano a 5,1 vittime ogni 1.000 abitanti (5,7 nel 2018) e le rapine sono pari a 1 vittima ogni 1.000 abitanti (1,2 nel 2018) (Figura 10).

Tuttavia, rispetto al contesto europeo l'Italia si colloca tra i paesi che presentano una situazione problematica (rispetto ai dati delle denunce di polizia)⁶. In base agli ultimi dati disponibili per il confronto europeo, nel 2018, con 316 furti denunciati in abitazione per 100 mila abitanti, il nostro Paese si colloca al settimo posto nella graduatoria Ue28, mentre per quanto riguarda le rapine⁷ l'Italia occupa l'ottava posizione con 51 rapine denunciate ogni 100 mila abitanti.

Figura 10. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di rapine e di borseggi. Anno 2019. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, rapine e borseggi per 1.000 abitanti

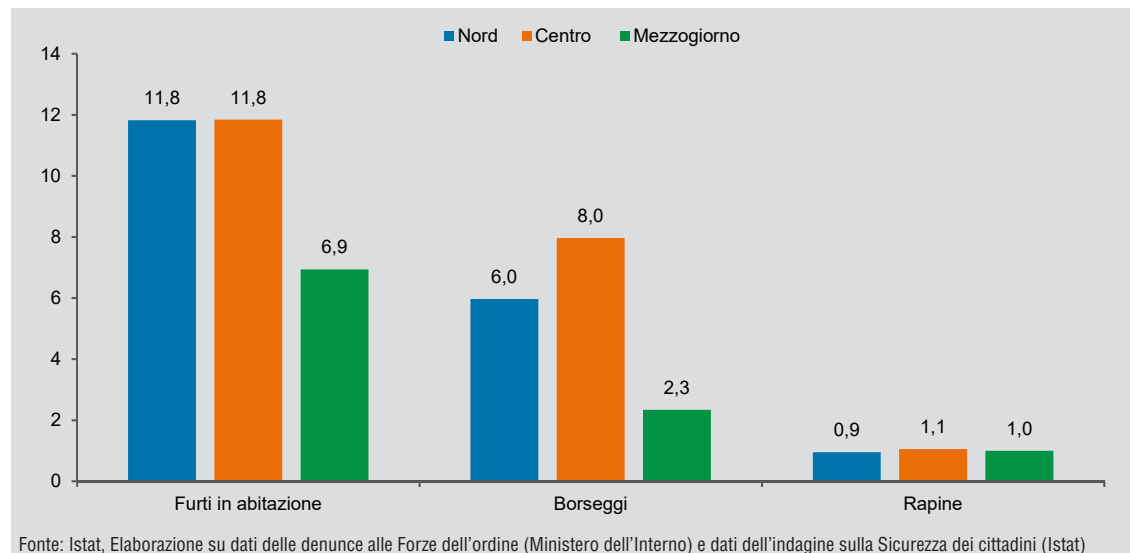


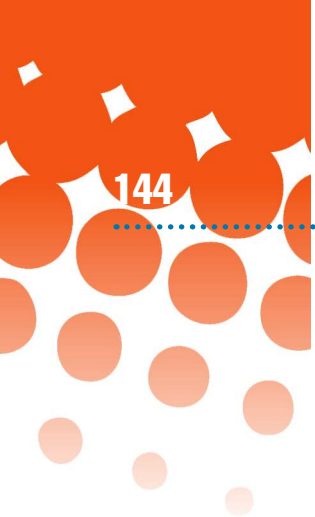
I reati predatori si distribuiscono in modo diverso sul territorio. Le vittime di borseggi nel Centro sono 3,4 volte superiori a quelle del Mezzogiorno: 8 contro 2,3 vittime ogni 1.000 abitanti. I furti in abitazione sono più diffusi nel Centro-Nord, dove si contano 11,8 famiglie vittime ogni 1.000, contro 6,9 famiglie nel Mezzogiorno. Per le rapine si registrano differenze molto più contenute: il valore più alto si registra nel Centro con 1,1 vittime per 1.000 abitanti e il più basso nel Nord con 0,9 vittime, mentre il Mezzogiorno di colloca in pozione intermedia (1 vittima per 1.000 abitanti) (Figura 11).

⁶ I dati di ciascun paese potrebbero riflettere anche le differenze nella propensione a denunciare dei cittadini, le peculiarità normative e le regole procedurali e organizzative dei singoli Stati.

⁷ Il dato si riferisce alla somma di rapine e scippi.

Figura 11. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di rapine e borseggi per ripartizione geografica. Anno 2019. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, rapine e borseggi per 1.000 abitanti





Gli indicatori

- 1. Omicidi:** Numero di omicidi per 100.000 abitanti.
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI- Sistema Di Indagine.
- 2. Furti in abitazione:** Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 3. Borseggi:** Vittime di borseggi per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 4. Rapine:** Vittime di rapine per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 5. Violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 6. Violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 7. Violenza nella coppia:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o ex-partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 8. Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza preoccupate, per se stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 9. Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 10. Paura di stare per subire un reato:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti) sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 12. Percezione del rischio di criminalità:** Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

| REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Omicidi (a) | Furti in abitazione (b) | Borseggi (c) | Rapine (c) | Violenza fisica sulle donne (d) | Violenza sessuale sulle donne (d) |
|--|----------------|----------------------------|-----------------|---------------|---------------------------------------|---|
| | 2019 | 2019 | 2019 | 2019 | 2014 | 2014 |
| Piemonte | 0,6 | 12,2 | 6,1 | 1,0 | 6,3 | 6,2 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 0,0 | 4,7 | 0,8 | 0,3 | 7,0 | 3,9 |
| Liguria | 0,5 | 8,9 | 6,1 | 0,9 | 7,8 | 7,6 |
| Lombardia | 0,4 | 11,5 | 6,5 | 1,1 | 6,1 | 6,6 |
| Trentino-Alto Adige/Südtirol | 0,4 | 9,4 | 2,7 | 0,5 | 6,8 | 5,1 |
| <i>Bolzano/Bozen</i> | <i>0,2</i> | <i>9,1</i> | <i>3,5</i> | <i>0,6</i> | <i>6,9</i> | <i>5,9</i> |
| <i>Trento</i> | <i>0,6</i> | <i>9,7</i> | <i>1,9</i> | <i>0,5</i> | <i>6,7</i> | <i>4,3</i> |
| Veneto | 0,3 | 12,0 | 5,1 | 0,6 | 5,0 | 6,2 |
| Friuli-Venezia Giulia | 0,3 | 8,6 | 2,0 | 0,5 | 5,9 | 5,9 |
| Emilia-Romagna | 0,5 | 14,7 | 7,6 | 1,1 | 8,2 | 6,7 |
| Toscana | 0,4 | 16,4 | 9,7 | 1,1 | 8,9 | 4,5 |
| Umbria | 0,6 | 14,8 | 3,9 | 0,6 | 8,0 | 6,9 |
| Marche | 0,3 | 9,5 | 1,8 | 0,4 | 7,8 | 5,0 |
| Lazio | 0,5 | 9,1 | 9,1 | 1,3 | 9,1 | 6,8 |
| Abruzzo | 0,5 | 8,8 | 1,8 | 0,4 | 9,3 | 9,1 |
| Molise | 0,0 | 6,3 | 1,5 | 0,2 | 7,7 | 7,1 |
| Campania | 0,6 | 6,7 | 4,2 | 2,1 | 8,4 | 8,8 |
| Puglia | 0,7 | 8,5 | 1,8 | 0,7 | 6,8 | 5,3 |
| Basilicata | 0,2 | 3,8 | 0,8 | 0,2 | 4,3 | 6,5 |
| Calabria | 1,5 | 5,2 | 0,8 | 0,3 | 4,6 | 4,7 |
| Sicilia | 0,6 | 7,2 | 2,0 | 0,8 | 5,7 | 5,2 |
| Sardegna | 0,8 | 5,1 | 1,0 | 0,4 | 6,6 | 5,2 |
| Nord | 0,4 | 11,8 | 6,0 | 0,9 | 6,4 | 6,4 |
| Centro | 0,4 | 11,8 | 8,0 | 1,1 | 8,8 | 5,9 |
| Mezzogiorno | 0,7 | 6,9 | 2,3 | 1,0 | 6,9 | 6,5 |
| Italia | 0,5 | 10,3 | 5,1 | 1,0 | 7,0 | 6,4 |

(a) Per 100.000 abitanti.

(b) Per 1.000 famiglie.

(c) Per 1.000 abitanti.

(d) Per 100 donne di 16-70 anni.

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.

(f) Per 100 persone di 14 anni e più.

(g) Per 100 famiglie.

(*) Dati provvisori.

7. Sicurezza

147

| Violenza nella coppia (e) | Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f) | Percezione di sicurez- za camminando da soli quando è buio (f) | Paura di stare per subire un reato (f) | Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f) | Percezione del rischio di criminalità (g) |
|------------------------------|---|---|--|--|---|
| 2014 | 2016 | 2020 (*) | 2016 | 2020 (*) | 2020 (*) |
| 4,7 | 33,7 | 61,9 | 2,6 | 8,1 | 18,9 |
| 3,6 | 16,3 | 79,3 | 4,7 | 2,3 | 7,2 |
| 6,2 | 26,1 | 69,4 | 5,0 | 4,5 | 17,8 |
| 4,6 | 32,4 | 61,3 | 9,5 | 8,9 | 24,4 |
| 4,5 | 19,5 | 75,0 | 4,6 | 3,5 | 9,9 |
| 4,9 | 20,3 | 73,3 | 5,0 | 3,5 | 10,5 |
| 4,2 | 18,6 | 76,6 | 4,3 | 3,5 | 9,2 |
| 4,4 | 29,9 | 65,3 | 7,6 | 4,6 | 19,6 |
| 3,0 | 26,0 | 67,8 | 4,3 | 2,5 | 10,4 |
| 5,9 | 28,5 | 57,7 | 8,5 | 8,6 | 25,2 |
| 4,9 | 29,1 | 65,3 | 6,4 | 7,7 | 18,6 |
| 5,2 | 26,5 | 63,8 | 5,0 | 4,3 | 18,4 |
| 4,3 | 19,7 | 67,0 | 6,5 | 4,3 | 18,1 |
| 5,7 | 37,8 | 53,0 | 7,9 | 12,9 | 30,9 |
| 7,6 | 28,5 | 63,6 | 4,9 | 6,3 | 18,6 |
| 6,9 | 23,1 | 73,6 | 4,6 | 2,5 | 8,5 |
| 5,8 | 23,1 | 55,3 | 5,2 | 7,3 | 34,6 |
| 4,6 | 22,2 | 61,8 | 5,8 | 6,5 | 26,6 |
| 4,4 | 24,6 | 79,6 | 6,9 | 2,4 | 11,4 |
| 2,4 | 34,4 | 68,3 | 4,7 | 5,4 | 18,3 |
| 4,6 | 24,1 | 58,5 | 4,3 | 5,5 | 19,6 |
| 4,4 | 23,0 | 70,9 | 3,8 | 4,2 | 10,1 |
| 4,8 | 30,3 | 62,9 | 7,2 | 7,2 | 21,2 |
| 5,2 | 31,9 | 59,4 | 7,0 | 9,5 | 24,6 |
| 4,9 | 24,6 | 61,3 | 4,9 | 6,0 | 23,5 |
| 4,9 | 28,7 | 61,6 | 6,4 | 7,3 | 22,6 |

